

Informativa del Ministro della transizione ecologica in vista del G7 dei Ministri dell'energia e dell'ambiente del 25-27 maggio 2022

Roberto CINGOLANI, *Ministro della transizione ecologica*.

Signora Presidente, onorevoli senatori, vi ringrazio per l'opportunità.

Vi informo su quanto avverrà nei prossimi due giorni nella riunione del G7 "energia e ambiente" e sullo stato di avanzamento dei lavori finora.

I punti fondamentali dell'agenda saranno:

- stabilire un'alleanza globale per la protezione del clima;
- promuovere una transizione energetica pulita, sostenibile ed inclusiva;
- preservare la biodiversità, rafforzando le attività correlate all'efficienza delle risorse e all'economia circolare;
- migliorare la sostenibilità della gestione delle sostanze chimiche;
- promuovere la protezione e l'uso sostenibile dei mari;
- migliorare la tutela della biodiversità marina.

Questi sono i temi attualmente nell'agenda della riunione dei Ministri del clima, dell'energia e dell'ambiente dei Paesi del G7, che si terrà il 26 e il 27 maggio a Berlino, nell'ambito dell'annuale Presidenza tedesca.

I Ministri del G7 sono chiamati ad adottare, alla conclusione dei due giorni di lavoro, un comunicato che rifletta un approccio trasversale e multisetoriale, che evidenzia l'interdisciplinarietà di questi argomenti.

C'è un comunicato in via di costruzione - come sapete sempre, in questi impegni internazionali si lavora per la costruzione almeno di una base in modo da poter convergere nei due giorni di lavori - che riconosce l'urgenza di affrontare le grandi sfide globali legate ai cambiamenti climatici e alla transizione energetica, per il futuro a emissioni zero, alla perdita di biodiversità e ai danni dovuti all'inquinamento.

La Presidenza tedesca intende promuovere ulteriori impegni di riduzione delle emissioni rispetto a quelli adottati nel corso del 2021, attraverso i "forum" che avete seguito (G7, G20 e COP26 di Glasgow). Questo non dovrebbe necessariamente avvenire da parte dei Paesi del G7 nella forma di una revisione diretta degli obiettivi generali, ma ad esempio attraverso il rafforzamento di obiettivi settoriali o di interventi su specifiche fonti di emissioni, come per esempio il caso del metano, che è abbastanza focale nel dibattito.

La recente presentazione di REPOWER EU va in questa direzione: secondo tale proposta, che risponde alla situazione geopolitica che stiamo vivendo, l'Unione europea dovrà accelerare su obiettivi di efficienza energetica e rinnovabili.

Questo non comporta oggi un formale cambio dell'obiettivo al 2030, ma se l'implementazione di nuovi *target*, qualora concordati, fosse completata da parte di tutti gli Stati membri, potremmo collettivamente raggiungere un livello di riduzione superiore a quello formalmente approvato.

Al di là di queste considerazioni interne in ambito G7, quello che come Italia abbiamo evidenziato è che il solo rinnovato impegno unilaterale dei Paesi del G7 ad innalzare l'ambizione non è sufficiente. Occorre un richiamo forte, in particolare a tutti grandi emettitori, specie ai membri del G20, a presentare i nuovi obiettivi di riduzione in linea con il mantenimento del *global warming* sotto 1,5 gradi centigradi e con gli impegni adottati a Glasgow.

Un'importante proposta della Presidenza tedesca riguarda la costituzione di un *club* sul clima che non sia limitato solo ai Paesi del G7, ma sia esteso anche ad altri gruppi emettitori del G20 e, più in generale, ad altri Paesi, sia emergenti che in via di sviluppo, fortemente impegnati nella lotta al clima.

Questa proposta è finalizzata ad allineare le politiche e le misure climatiche, soprattutto nei settori industriali, accelerando il taglio delle emissioni nei settori in cui ciò è più difficile e, al contempo, nel prevenire distorsioni del mercato e fenomeni di *carbon leakage*.

Nelle intenzioni tedesche il *climate club* potrebbe essere sviluppato sui seguenti tre pilastri:

- **primo, la comune misurazione delle emissioni e allineamento del prezzo della CO₂**, collegato a materiali prodotti, per garantire la comparabilità delle politiche climatiche, ricorrendo a strumenti come il Carbon border adjustment mechanism (CBAM);
- **secondo, la progressiva trasformazione dei settori industriali attraverso approcci comuni di decarbonizzazione delle aziende**, attraverso strumenti come il Patto di azione per l'idrogeno (Hydrogen action pact);
- **terzo, lo sviluppo di *partnership* internazionali per la decarbonizzazione del settore energetico** nelle economie emergenti e nei Paesi in via di sviluppo, attraverso l'eliminazione del ricorso al carbone e la progressiva diffusione delle rinnovabili.

È un'iniziativa ambiziosa, che richiede uno sforzo diplomatico e tecnico non indifferente per mettere in piedi tutto il complesso sistema di cooperazione. Al momento, presenta alcune criticità sulla realizzabilità dell'iniziativa in tempi così ristretti; l'idea sarebbe la presentazione nella ministeriale di maggio e il lancio al vertice di giugno, tenendo conto che ci sono diversi approcci, che esistono tuttora all'interno del G7, rispetto agli strumenti e alle politiche impiegate per ridurre le emissioni in settori strategici per l'economia dei diversi Paesi.

Da parte di quasi tutti i membri del G7 è nata quindi una disponibilità a discutere dell'iniziativa tedesca, tra le priorità del cancelliere Scholz, evitando però di lanciarla nella sua interezza in occasione della prossima ministeriale.

Per il settore energetico è emersa la determinazione ad accelerare la transizione verso un futuro a zero emissioni nette entro il 2050, mantenendo, al contempo, la sicurezza e l'accessibilità dei sistemi energetici anche attraverso la rapida espansione delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica. La transizione energetica pulita deve assicurare la stabilità e l'accessibilità economica all'approvvigionamento energetico, riducendo, al contempo, i rischi per la sicurezza e per il clima associati alla dipendenza dalle fonti fossili, preservando la competitività industriale e tutelando i consumatori finali di energia.

Vediamo adesso alcuni aspetti specifici che verranno trattati nella riunione del G7 riguardo al tema dell'energia e che saranno oggetto del comunicato.

Il primo concerne il metano, con l'obiettivo di riaffermare l'impegno definito in ambito di Global methane pledge, adottato a Glasgow, e volto alla riduzione delle emissioni globali di metano antropogenico del 30 per cento al di sotto dei livelli del 2020 entro il 2030. La Presidenza tedesca ha proposto ai Paesi del G7 l'impegno di sviluppare dei piani di azione nazionali nel settore della riduzione delle emissioni di metano. Inoltre, l'Italia ha proposto - e la *membership* G7 ha accolto la proposta - di considerare anche il ruolo delle tecnologie *waste to fuel*, come il biometano, come una preziosa opportunità per mitigare le emissioni di metano.

Il secondo punto in agenda per il settore dell'energia concerne l'impatto dell'aggressione russa e la sicurezza energetica. La Presidenza tedesca ha ripreso il linguaggio e i contenuti definiti nella dichiarazione congiunta dei Ministri dell'energia del G7 a seguito dell'aggressione russa contro l'Ucraina. In particolare, è stato rappresentato come la situazione stia provocando forti riverberi sui mercati energetici internazionali e come abbia condotto a ulteriori e significativi aumenti dei prezzi di petrolio, gas, carbone e minerali e, indirettamente, dell'elettricità, oltre che di beni, servizi e generi alimentari a livello mondiale. È stata riportata la grave preoccupazione per l'onere che ciò crea per le famiglie, in particolare per quelle più vulnerabili, nonché per le imprese e le industrie, in particolare nei Paesi europei.

L'Italia ha sottolineato che i prezzi elevati hanno impattato, non solo sui Paesi in via di sviluppo, ma anche sulle economie più mature che presentano elevate importazioni nette. La Presidenza tedesca - come proposto dall'Italia sin dalle prime fasi del negoziato G7 - ha riconosciuto la necessità di considerare misure efficaci per fermare l'aumento del prezzo del gas, determinato da condizioni di mercato straordinarie. Come sapete, abbiamo a lungo spinto in Europa per il *price cap*: si tratta di misure oggetto di un importante dibattito a livello europeo con i Paesi membri.

Il terzo punto in agenda per il settore dell'energia concerne i sussidi alle fonti fossili. Rispetto ai sussidi alle fonti fossili, tra cui petrolio, gas e

carbone, la Presidenza mira a riaffermare l'impegno a eliminare gradatamente i sussidi nazionali, cosiddetti inefficienti, per le fonti fossili entro il 2025.

Tale impegno è in linea con quanto deliberato dal Comitato interministeriale per la transizione ecologica in Italia, che prevede la graduale eliminazione dei sussidi ambientalmente dannosi tra il 2022 e il 2025. L'eliminazione graduale dei sussidi inefficienti ai combustibili fossili libera risorse pubbliche, che potranno essere utilizzate per sostenere una transizione verso energie pulite e possono contribuire a ridurre gli svantaggi competitivi per le tecnologie energetiche più innovative. Preciso che, nell'ambito del G7, per sussidi inefficienti alle fonti fossili si intendono quelli che non hanno caratteristiche di temporaneità, che non sono destinati ai consumatori più vulnerabili o che non contribuiscono ad una transizione energetica giusta.

Per accelerare l'eliminazione di tali sussidi si prevede un rafforzamento della trasparenza internazionale, la condivisione delle buone pratiche, l'avvio di un'azione di monitoraggio e di aggiornamento sui progressi raggiunti al 2023, oltre che una valutazione delle possibili azioni per sviluppare inventari pubblici congiunti relativi ai sussidi esistenti per i combustibili fossili. Da parte italiana è stato evidenziato che non esistono sussidi efficienti alle fonti fossili e che è quindi opportuno prevedere una rapida accelerazione a livello internazionale, al fine di raggiungere gli obiettivi di Parigi.

Inoltre, l'Italia ha fatto presente che, laddove si vogliono sviluppare inventari pubblici congiunti relativi ai sussidi esistenti per i combustibili fossili, sarà necessario condividere altresì i metodi di classificazione dei sussidi alle fonti fossili e criteri di stima economica uniformi e condivisi.

Il quarto punto dell'agenda energia riguarda l'idrogeno. Per il raggiungimento di un futuro a zero emissioni nette ed energeticamente sicuro è stato sottolineato il ruolo centrale dell'idrogeno rinnovabile e a basso contenuto di carbonio e dei suoi derivati, come l'ammoniaca. L'idrogeno è visto quale elemento chiave verso una piena decarbonizzazione delle economie. A tal fine, la Presidenza tedesca propone di sottoscrivere e lanciare il G7 Hydrogen action pact, un'iniziativa volta ad accelerare e rafforzare l'azione congiunta nel campo dell'idrogeno, nonché a favorire le sinergie e la razionalizzazione delle attività svolte nelle diverse piattaforme multilaterali già esistenti.

Da parte italiana, è stata ribadita la priorità per l'idrogeno verde da rinnovabili e il riferimento al suo ruolo per decarbonizzare anche i settori industriali *hard to abate*, confermando, al contempo, l'importanza della collaborazione internazionale per promuovere lo sviluppo e la definizione di *standard* settoriali comuni, al fine di favorire la produzione, l'uso, il commercio e il trasporto di idrogeno.

Come sapete, nell'ambito del PNRR, sono previsti tutti gli investimenti, come da dettame della Commissione, per l'idrogeno verde. Altri Paesi producono idrogeno in altro modo. In questo momento è importante avere una metrica di utilizzo, stoccaggio e scambio che sia il più possibile europea.

Il quinto punto del settore energia riguarda l'Agenda industriale di decarbonizzazione, la cosiddetta IDA (Industrial decarbonisation agenda): la Presidenza G7 promuove la decarbonizzazione dell'industria, in particolare nei settori *hard to abate*, e favorisce la neutralità climatica del sistema industriale globale. Pertanto, la Presidenza intende favorire l'iniziativa G7 dedicata alla decarbonizzazione dei settori industriali, la cosiddetta Industrial decarbonisation agenda, lanciata nel 2021, nel corso della Presidenza G7 del Regno Unito; è stata dedicata a rafforzare la collaborazione tra membri del G7 anche in materia di regolamentazione, di *standard*, di investimenti, di appalti e ricerca relativa alla decarbonizzazione industriale.

L'IDA mira a favorire lo sviluppo di una definizione internazionale per la produzione sostenibile di acciaio e cemento cosiddetta *near zero carbon dioxide*, al fine di inviare un segnale ai mercati internazionali. Inoltre, IDA intende promuovere lo sviluppo di un pacchetto di misure - che in Europa chiamano *tool box* -, incluse quelle relative al *carbon pricing* e allo sviluppo di definizioni *standard* per la produzione di materiali a emissioni quasi zero, anche alla luce del rapporto predisposto dalla International energy agency dedicato alla decarbonizzazione dell'industria nei Paesi del G7.

La proposta IDA, che sarà uno degli allegati al comunicato finale della ministeriale, mira allo sviluppo di piani e politiche di transizione industriale e a favorire investimenti e finanziamenti per progetti dimostrativi. Mira inoltre allo sviluppo di meccanismi finanziari per lo sviluppo tecnologico e all'avvio di collaborazioni internazionali avanzate per la decarbonizzazione dell'industria a livello globale. Capite che per noi è importante perché siamo uno dei principali Paesi manifatturieri e quindi tale discussione per l'Italia è molto rilevante.

Il sesto punto relativo alla materia energetica dell'agenda G7 sono gli edifici a emissioni nette zero. Nel confermare il ruolo centrale dell'efficienza energetica nel settore dell'edilizia, la Presidenza tedesca ha proposto di adottare un approccio graduale, per favorire, tra le varie tecnologie, l'installazione di nuovi sistemi di riscaldamento a emissioni zero e/o con un'elevata quota di energia rinnovabile, dal 2025 in poi. Per ridurre le emissioni di carbonio dei nostri edifici esistenti si prevede un aumento del tasso di ristrutturazione e di *retrofitting*, con particolare attenzione agli edifici con le prestazioni peggiori e agli edifici pubblici.

Tutti i Paesi del G7 sono, pertanto, invitati a introdurre politiche nazionali volte a prevedere esclusivamente lo sviluppo di nuovi edifici a emissioni zero entro il 2030. Particolare attenzione viene rivolta al potenziale degli edifici come possibili stoccaggi di anidride carbonica tramite l'utilizzo di materiali di costruzione finalizzati a questo scopo. Da parte italiana, è stato espresso supporto alla decarbonizzazione degli edifici al 2050, in linea con la Strategia nazionale del rinnovamento degli edifici. In tal senso, Giappone, USA e Canada hanno, invece, richiesto impegni meno stringenti.

Il settimo punto dell'area energia è rappresentato dalle rinnovabili, in agenda per i prossimi giorni. Sottolineando la necessità di una maggiore e rapida crescita della diffusione delle energie rinnovabili a livello globale, la Presidenza tedesca propone che il G7 si impegni a rimuovere le barriere e gli ostacoli che attualmente impediscono o rallentano l'espansione delle energie rinnovabili, ad esempio, nell'ambito delle procedure di pianificazione e autorizzazione, strutturazione del mercato, operatività della rete, incentivi fiscali, investimenti in infrastrutture necessarie per l'integrazione di quote elevate di rinnovabili variabili.

Noi siamo tutti fermamente convinti della necessità di una forte accelerazione, perché abbiamo preso degli impegni internazionali importantissimi. È chiaro che l'installazione dell'energia rinnovabile è solo una parte della sfida. Un'altra parte importantissima è una rete intelligente in grado di gestire, smistare e soprattutto sopportare i carichi, visti gli aumenti di potenza. Un'altra parte, la terza e ultima, è quella dell'accumulo, trattandosi di sorgenti non programmabili. Quindi il capitolo delle rinnovabili richiede una programmazione e una visione importante. Al fine di avviare un percorso verso le emissioni nette zero entro il 2050, i Paesi del G7 prevedono finanziamenti pubblici per le energie rinnovabili, per favorire il livello dell'investimento privato. Da parte italiana è stato manifestato convinto supporto all'accelerazione dello sviluppo delle rinnovabili; è richiesto un maggiore *focus* nel comunicato finale sulla tematica della ricerca e dello sviluppo in questi settori, ovviamente in particolare per l'accumulo, che necessita di grandi investimenti, e anche in parte per le reti.

L'ottavo punto riguarda la decarbonizzazione dei sistemi energetici. La Presidenza ha proposto l'obiettivo relativo al *phase out* del carbone entro il 2030, posizione largamente in linea con il nostro PNIAC, persino quello che ancora non è aggiornato alla Fit for 55. Diciamo che abbiamo fatto i compiti un po' meglio dei cugini europei; noi abbiamo una frazione di energia prodotta da carbone più piccola rispetto ad altri Paesi europei. Da parte tedesca è stato proposto l'impegno a raggiungere la neutralità climatica del settore elettrico entro il 2035, in linea con quanto auspicato dagli scenari di decarbonizzazione dell'Agenzia internazionale dell'energia. Si tratta di un impegno ambizioso per il nostro Paese, ma anche per gli altri membri del G7. Il negoziato su questo punto al momento attuale è ancora aperto, ma c'è un generale consenso ad andare in questa direzione con questo cronoprogramma.

Ci sono poi alcuni temi trasversali agli ambiti del clima e dell'energia. Il primo è la cosiddetta Just energy transition partnership. Il forte e concreto sostegno ai Paesi emergenti e a quelli in via di sviluppo per accelerare la loro transizione energetica è diventato una priorità dei Paesi del G7, anche alla luce dei recenti impegni presi a Glasgow. Lo sviluppo di *partnership* internazionali per assistere i Paesi in via di sviluppo e i Paesi emergenti sul modello disegnato per il Sudafrica e annunciato alla COP26 costituisce uno strumento individuato dall'intera *membership* del G7 e sostenuto da Paesi *partner* per accelerare

l'uscita dal carbone. Su questa iniziativa saranno chiamati a fornire un contributo sostanziale le banche multilaterali, il settore privato e potenzialmente le filantropie, attraverso diversi strumenti finanziari e di *capacity building* in risposta alle necessità e alle priorità dei beneficiari. È intenzione della Presidenza tedesca - e su questo c'è il nostro convinto sostegno - lanciare nuove *partnership* con Indonesia, Vietnam, Senegal e India, in ragione del loro interesse politico e del ruolo di *leadership* che questi Paesi potrebbero svolgere in ambito energetico e climatico nelle loro rispettive aree geografiche.

Un altro punto intermedio e trasversale fra clima ed energia riguarda il settore dei trasporti su strada. In merito alla decarbonizzazione del settore trasporti, la Germania ha fin da subito posto l'accento sulla centralità del contributo di questo settore alla riduzione delle emissioni, per mantenere la temperatura entro i famosi 1,5 gradi centigradi. A tal proposito, si sta discutendo un forte impegno dei Paesi del G7 a favorire la crescita dei veicoli elettrici, con l'obiettivo di procedere ad avere tutte le nuove auto e i furgoni (quindi il trasporto leggero) a zero emissioni entro la prossima decade (gli anni Trenta). Su questo aspetto abbiamo rimarcato l'impegno italiano a favorire una veloce decarbonizzazione del settore automobilistico, evidenziando, coerentemente con la posizione espressa nel parallelo negoziato europeo relativo al Fit for 55, la necessità di identificare tempistiche diverse tra auto e furgoni, suggerendo rispettivamente il 2035 per le auto e il 2040 per i furgoni. Tale approccio consentirebbe di avviare una transazione ambiziosa, ma giusta, tarata sulle specificità nazionali relativamente allo sviluppo delle necessarie infrastrutture, all'adattamento del sistema produttivo alle nuove tecnologie e al passaggio dalla produzione di componenti per motori a combustione interna alla produzione e gestione di attrezzature per propulsori di natura elettrica. La discussione è aperta; ci aspettiamo un testo finale molto vicino alle nostre posizioni; da parte italiana è stato richiesto di non far riferimento solo all'elettrificazione, ma anche a combustibili sostenibili come il biometano e a tecnologie innovative come l'idrogeno, che danno un forte contributo anche col motore endotermico alla decarbonizzazione. Almeno nella fase della transizione sono da considerare.

L'ultimo capitolo è relativo all'ambiente. I temi che costituiranno la parte ambiente del comunicato saranno articolati secondo gli argomenti che mi accingo a elencarvi (sono in conclusione, mancano poche pagine).

Il primo di questi argomenti è proteggere e conservare la biodiversità. I Ministri dei Paesi del G7 intendono impegnarsi a livello globale per abbassare la curva di perdita di biodiversità entro il 2030, anche attraverso il raggiungimento di accordi globali ambiziosi e realistici, rafforzando gli impegni delle convenzioni internazionali per proteggere e conservare almeno il 30 per cento della terra globale e il 30 per cento dell'oceano globale. Si tratta del famoso *thirty by thirty*, il 30 per 30. I Paesi del G7 si impegnano, inoltre, a rivedere le loro strategie nazionali per la biodiversità per riflettere i nuovi ambiziosi obiettivi, tenendo in debito conto l'Agenda per lo sviluppo sostenibile

2030 e l'agenda climatica, incluse le cosiddette *nature-based solutions*. L'Italia sostiene con estrema rilevanza il quadro globale sulla biodiversità *post 2020* e si è pertanto impegnata a svolgere un ruolo attivo sin dall'inizio di questo processo, sia a livello internazionale sia a livello di Unione, pur sottolineando che il contesto formale in cui il menzionato quadro verrà sviluppato deve essere quello della Conferenza delle parti della Convenzione sulla biodiversità (Cbd). L'Italia verrà chiamata anche a discutere e concordare una relativa posizione europea in merito. Ciononostante l'Italia condivide l'approccio del G7, che sostiene l'azione di stimolo dal punto di vista politico, visti gli sforzi che dovranno essere messi in campo da parte di tutti i settori delle società rappresentate per raggiungere gli ambiziosi obiettivi di tutela della biodiversità. Il G7 può svolgere un ruolo significativo per far avanzare alcuni degli obiettivi chiave del GBF *post 2020* e nel proporre meccanismi di responsabilità a tutti gli Stati. All'interno della Conferenza sulla biodiversità e di qualsiasi altro quadro delle Nazioni Unite, qualsiasi proposta dovrebbe evitare la duplicazione dei meccanismi e l'incertezza sugli obblighi e sui principali attori responsabili. Inoltre, a livello nazionale l'approccio dovrebbe mirare a integrare i piani esistenti, a evitare duplicazioni e ad allinearsi con i processi e le misure preesistenti. Va considerato che il *post 2020* implicherà una nuova programmazione decennale a livello nazionale.

Il punto 2 della sezione ambiente riguarda protezione, conservazione e uso sostenibile degli oceani. Il comunicato ribadisce l'essenzialità per la vita sulla terra di oceani sani, produttivi e liberi da inquinanti e l'importanza della loro tutela, della loro conservazione, del loro ripristino, di un loro uso sostenibile. Il comunicato evidenzia, inoltre, come gli sforzi fatti fino ad ora nell'ambito dell'Agenda 2030 - Sustainable development goal n. 14 in particolare della Convenzione sulla biodiversità nella risoluzione UNEA e in quanto previsto dalla convenzione delle Nazioni Unite sulla legge del mare non abbiano raggiunto gli obiettivi prefissati (abbiano un ritardo). Il gruppo sottolinea pertanto il ruolo fondamentale dell'implementazione a livello regionale di queste risoluzioni, in particolare attraverso le convenzioni regionali sul mare e i programmi regionali di gestione dell'attività di pesca. In quest'ottica, i Ministri dei Paesi del G7 accolgono con favore la risoluzione UNEA, la cosiddetta End plastic pollution, riguardante lo sviluppo di uno strumento giuridicamente vincolante che disciplini la gestione dell'intero ciclo produttivo della plastica. I Ministri riconoscono il grave pericolo per la salute degli oceani anche derivante dalla pesca illegale, che non è registrata né regolamentata, e rinnovano il proprio impegno a far cessare queste attività attraverso una maggiore cooperazione internazionale e un rafforzamento dell'attività di controllo e monitoraggio. Sottolineano infine l'opportunità di regolare preventivamente le future attività di estrazione mineraria dei fondali, in considerazione del loro impatto potenzialmente devastante sugli ecosistemi marini.

I principali risultati attesi dall'incontro ministeriale in materia di oceani e mari sono: incrementare gli sforzi a livello nazionale e internazionale per proteggere almeno il 30 per cento degli oceani su scala globale entro il 2030 attraverso l'istituzione di aree marine protette che siano ecologicamente rappresentative,

adeguatamente interconnesse e gestite in modo efficace ed equo e nelle quali sia inclusa una parte consistente delle acque delle coste dei rispettivi Paesi.

Secondo punto: aumentare in modo sostanziale e sostenibile l'impegno economico per la realizzazione di *nature based solution* che riguardino la biodiversità e il clima.

Terzo: concludere entro il 2022 le negoziazioni per lo sviluppo di uno strumento giuridicamente vincolante nell'ambito della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità nelle aree al di fuori delle giurisdizioni nazionali (quindi acque internazionali).

L'Italia ritiene il documento condivisibile; lo considera coerente con gli obiettivi e i traguardi previsti dalla Strategia europea sulla biodiversità per il 2030 e dalla direttiva quadro sulla strategia marina.

Quarto punto nel settore ambiente: il comunicato affronta il tema dell'approccio internazionale alla gestione delle sostanze chimiche e dei rifiuti, inquadrandolo come uno dei fattori principali che hanno determinato la crisi globale dell'inquinamento, facendo riferimento al *sustainable development goal 12* relativo a sostanze chimiche e rifiuti (in particolare il quarto *task*). Si propone, quindi, di intensificare l'azione globale contro l'inquinamento e raggiungere l'obiettivo di una corretta gestione delle sostanze chimiche e dei rifiuti.

I risultati attesi sono:

- istituzione di un gruppo di esperti che dialoghi con lo Science-policy panel istituito da UNEA;
- la riduzione dell'esposizione al piombo attraverso l'identificazione delle aree di azione prioritarie alla cooperazione con le iniziative internazionali esistenti;
- l'adozione di un quadro ambizioso alla quinta Conferenza internazionale sulla gestione delle sostanze chimiche;
- la promozione dell'attuazione del Sistema globale armonizzato per la classificazione e l'etichettatura delle sostanze chimiche nei Paesi dove ancora non è stato adottato;
- sviluppo e attività di *capacity building* e cooperazione tecnica fra gli Stati e infine l'attuazione degli obblighi, ai sensi della Convenzione di Stoccolma, in particolare per quanto riguarda l'eliminazione dell'uso dei PCB, i cosiddetti bifenili policlorurati.

L'Italia condivide il concetto di *global pollution crisis*, in quanto consente di sottolineare con sufficiente enfasi la natura globale e l'urgenza del tema e il mantenimento del termine *waste* (rifiuto), unitamente alla connessione tra *chemical and waste*, perché il termine è ampiamente contenuto nel Global chemicals outlook II, a cui si fa riferimento, in linea con i processi internazionali di tutte le nuove *policy*.

Mancano due brevi punti per chiudere l'intera agenda, sempre nel settore ambiente.

Il quinto è: aumentare l'efficienza delle risorse e trasformare le economie verso la circolarità. Il comunicato ambiente del G7 affronta il tema dell'economia circolare e dell'efficienza delle risorse. Nel testo viene sottolineata l'importanza dell'economia circolare e dell'efficienza delle risorse per rispondere alle varie sfide ambientali, in particolare la lotta ai cambiamenti climatici e la conservazione della biodiversità.

Quale seguito della *roadmap* di Bologna, i Paesi del G7 adottano un nuovo programma di lavoro triennale, la *roadmap* di Berlino, elaborato in seno al gruppo G7 e dedicato al tema noto come Alleanza sull'efficienza delle risorse, che affronta con azioni volontarie l'urgente necessità di promuovere l'efficienza delle risorse dell'economia circolare per contribuire a mitigare le molteplici crisi ambientali. L'Italia ha svolto un ruolo attivo nel negoziato, anche in virtù del lavoro effettuato durante la Presidenza italiana del G7 del 2017, nel corso della quale è stata approvata la *roadmap* di Bologna, e durante la Presidenza del G20 del 2021, nel corso della quale è stata approvata la *roadmap* G20, quella su cui correntemente basiamo il nostro lavoro.

L'ultimo punto di quest'agenda lunga - spero non troppo noiosa - che ho cercato di sintetizzare, **è la cosiddetta *supply chain*, la catena di forniture, che rappresenta un problema essenziale.**

I Paesi del G7 si impegnano a sostenere una transizione verso catene di approvvigionamento sostenibili dal punto di vista ambientale, che siano allineate all'obiettivo di emissioni zero e resilienti al clima, che riducano l'inquinamento, dissocino la produzione agricola dalla perdita di foreste e dal degrado del suolo e utilizzino le risorse in modo sostenibile, riducendo l'impatto ambientale dei prodotti e promuovendo la circolarità dell'economia. Nel comunicato viene, inoltre, menzionato il ruolo che le imprese private possono e devono giocare per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità. Infine, viene ricordata la necessità di garantire chiarezza giuridica per le imprese in tutte le giurisdizioni e di dare sostegno alle imprese più importanti e alle piccole e medie imprese per facilitare la sostenibilità delle catene di approvvigionamento.

In conclusione, i Paesi del G7 intendono accelerare la transizione verso catene di approvvigionamento sostenibili, che separino il commercio e la produzione agricola dalla deforestazione e dal degrado forestale.

È in discussione l'ipotesi che il G7 si impegni ad introdurre requisiti di *due diligence* per le materie prime forestali a rischio. In questo contesto l'Italia ha chiesto e ottenuto di includere, al paragrafo 26, un riferimento all'impatto ambientale dei prodotti.

Come avrete capito, è un G7 ampio e con un'agenda molto grande: energia e ambiente a tratti separati e a tratti strettamente interconnessi. C'è stato un

lunghissimo lavoro preparatorio: i cosiddetti *sherpa* hanno lavorato moltissimo e stanno ancora lavorando. Ci presentiamo con un quadro, a livello di direzione, tutto sommato abbastanza condiviso; immagino ci saranno le ultime rifiniture nelle prossime ore e negli ultimi due giorni.

Questo è lo stato attuale e vi ringrazio per avermi ascoltato per questo lungo tempo.